

La crisi di governo



La sede centrale di Bankitalia in via Nazionale a Roma. Sotto: la Borsa di Milano

Il dollaro perde 30 punti rispetto a venerdì scorso. In forte calo anche il marco ai valori minimi da febbraio

Un tuono scuote la Borsa sul finire della seduta: Fiat e Generali alle stelle. Attesa per la ripresa di oggi

Fuochi d'artificio dei mercati

La lira festeggia la scelta di Ciampi con un boom

I mercati finanziari internazionali hanno salutato la designazione del governatore della Banca d'Italia con autentici fuochi d'artificio. La Borsa milanese, già orientata al rialzo, ha avuto un ultimo sussulto, toccando livelli record. La lira ha messo a segno una spettacolare ripresa nei confronti del marco ma soprattutto del dollaro, arrivato in serata attorno alle 1.460 lire, quasi 30 in meno rispetto a venerdì.

DARIO VENEGONI

MILANO. La convocazione del governatore Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale da parte del presidente Scalfaro è stata salutata dai mercati finanziari con autentici fuochi d'artificio. Se la Borsa aveva visto con favore le indiscrezioni su una possibile soluzione della crisi di governo con l'incarico affidato a Romano Prodi, alla notizia della convocazione di Ciampi è letteralmente esplosa. Il mercato azionario, ormai alle ultimissime battute (ha chiuso con un progresso dell'1,79%), ha avuto un estremo sussulto con scambi orientati ulteriormente al rialzo. Fiat e Generali, per esempio, già trattate a livelli elevati

che la lira non toccava questi livelli.

Anche più vistosa la ripresa in rapporto al dollaro americano, giunto in serata attorno alle 1.460 lire, contro le 1.498,8 di venerdì scorso. Un recupero spettacolare, un vero e proprio balzo record nei rapporti tra le due monete.

Analogo l'andamento del mercato secondario dei titoli di stato e dei futures. I Btp e i Cct hanno recuperato nel breve volgere di pochi minuti 0,2-0,3 punti in percentuale, a dimostrazione di una diffusa fiducia sulla tenuta dell'economia italiana sotto la guida del governatore della banca centrale.

La ripresa delle quotazioni è stata sostenuta da un livello di scambi davvero inusuale: a Milano si sono realizzati oltre 22.000 contratti future, ai quali vanno sommati i 18.000 realizzati sulla piazza di Londra. Anche in questo caso il recupero è stato vistoso, aggirandosi attorno allo 0,5 per cento.

Per una più puntuale verifica dell'andamento del mercato azionario bisognerà atten-

dere la ripresa degli affari nella giornata di oggi. La notizia della convocazione di Ciampi al Quirinale è giunta come un tuono in piazza degli Affari, quando ormai la seduta era però alle battute conclusive. Il mercato telematico era già chiuso (tra le consuete difficoltà tecniche che non pochi malumori continuano a provocare tra gli operatori) e nelle corbellesse si stavano trattando soltanto gli ultimi warrants del listino.

I pochi operatori ancora presenti hanno fatto in tempo a comprare qualcosa nel «durante» prima che la seduta venisse ufficialmente chiusa. Le Fiat, che avevano chiuso in aumento dell'1,88 per cento a 6.980 lire, sono arrivate fino a un massimo di 7.020 lire. Le Generali hanno segnato un ultimissimo prezzo ultranormale in crescita, a 38.200 lire. Analogamente per Mediobanca (finite a 15.650 lire) e Ili (15.250).

Per tutta la giornata gli scambi si erano peraltro mantenuti intensissimi (superiori, in contovale, ai 400 miliardi), nella generale convinzione che la crisi di governo po-

tesse dirsi avviata a soluzione. La Borsa scommetteva sull'assegnazione dell'incarico a Romano Prodi e mostrava tutta la sua soddisfazione. Le ottimistiche dichiarazioni di Barucci a Parigi sulla determinazione dell'Italia a proseguire comunque sulla via delle privatizzazioni hanno contribuito a sospendere verso l'alto le quotazioni dei titoli cosiddetti privatizzabili.

Nel pomeriggio, infine, il movimento rialzista ha trovato nuova conferma a Londra, dove sul mercato telematico Seag International i prezzi si sono mantenuti su massimi raggiunti in fine seduta a Milano. In qualche caso i record annuali sono stati ritoccati verso l'alto. Le Fiat per esempio, oggetto di scambi sempre assai intensi, sono state trattate mediamente a 7.075 lire, toccando massimi superiori alle 7.100 lire. Le Benetton, escluse dall'ultima corsa agli acquisti milanesi, hanno fatto un piccolo balzo ulteriore a 17.950 lire, oltre 220 in più rispetto alla quotazione di piazza degli Affari.

Oggi si riprende, e tutti si attendono nuove faville.



«Notizia kolossal» Grande eco nel mondo La fiducia di Bonn

PAOLA SACCHI

ROMA. «Notizia kolossal». Con l'affidamento dell'incarico per formare il governo a Carlo Azeglio Ciampi, il «caso Italia» ripiomba con prepotenza sotto i riflettori della stampa estera. Il commento più autorevole, anche se maliziosamente riservato, è venuto dal ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel, che ha definito Ciampi «una persona eccellente per affrontare i problemi economici». Ma pensa che potrà risolvere i problemi italiani? «No», intendo noi commentatori, ha risposto sornione il ministro.

Le grandi agenzie di stampa rilanciano, con enfasi, la notizia dell'incarico in tutto il mondo. E, in effetti, che a Palazzo Chigi si possa insediare proprio lui, il «difensore della lira» è un fatto destinato a fare dell'Italia sempre più un «caso» di rilievo internazionale. Una notizia, appunto, accolta come «kolossal» dai primi flash delle agenzie. La France Press lo definisce «una personalità indiscussa a livello internazionale nel campo monetario, una delle personalità più celebri e discrete, che si situa al di fuori dei partiti». E la britannica Reuters: «l'uomo che deve formare il governo e pilotare il paese a elezioni generali anticipate».

Ciampi rappresenta una grande rottura con il passato - commenta Lisa Banon, la corrispondente dall'Italia del «Wall Street Journal», già autrice dei servizi di elogio di Bologna e dell'Emilia Romagna, che ha dettato l'articolo, che appare oggi sull'importante quotidiano finanziario americano, più o meno, con questo taglio: «Ciampi non fa parte di nessun partito. È un uomo molto rispettato, gode di grande credibilità da parte della comunità e dei mercati internazionali». Ma ora - aggiunge Lisa Banon - dobbiamo vedere che tipo di mandato avrà, se potrà contare su una maggioranza capace di fare le grandi riforme, o se potrà contare solo sui soliti tre, quattro partiti. Io credo che sarà importante avere una base più ampia e più larga. Ad esempio, mi chiedo in queste ore, cosa farà, come la pensa il Pds? Lo stesso interrogativo se lo pone Marie

Claude de Camps, corrispondente di «Le Monde»: «Ciampi è un uomo indiscutibile nel suo campo, ma vediamo gli sviluppi della situazione. Che dice, ad esempio, il Pds? Qui, non c'è solo un problema di difendere la lira, risanare l'economia». Non ha dubbi, invece, il corrispondente del quotidiano inglese «The European», Philip Wilson. «Ciampi? un fatto positivo - risponde - i mercati finanziari hanno reagito positivamente. c'è fiducia che l'Italia si metta finalmente al passo con l'Europa. Ciampi ha l'imparzialità e l'autorità per mettere d'accordo questi rissosi politici italiani che subito dopo l'importante voto del referendum hanno ricominciato a dividersi dando una brutta immagine all'estero. Spero davvero che Ciampi non sia silurato».

Quella di Ciampi, invece, secondo quanto riportato dall'agenzia giornalistica italiana «Financial Times» da Milano, Haig Simonian. «Anche se i mercati - aggiunge - hanno reagito positivamente. Ma in questo momento ci sarebbe bisogno di un buon conoscitore delle cose politiche per mettere d'accordo partiti così divisi». «E poi - conclude - non sono sicuro che un uomo di 73 anni possa essere un simbolo del nuovo». Scettico anche Peru Egburide, corrispondente del quotidiano spagnolo «El País», il quale - sempre secondo l'«Agi» - dubita che un simile governo possa trovare l'appoggio non solo del Pds, ma anche della Lega. Ciampi a parte, sul «caso Italia» sferzante è il commento contenuto in un servizio di tre pagine che appare, questa settimana, sul periodico americano «Times». L'Italia «deve risorgere dal fango» - osserva il settimanale che definisce il giudice Di Pietro «un eroe riluttante». «Se l'immagine del futuro è ancora nebulosa, il ritratto del passato, man mano che si va avanti, mostra tutti i suoi bubboni». La conclusione è di segno più ottimista: quanto a successo «ha comunque gettato il seme per una nuova generazione di politici meno tolleranti con gli strappi alle regole».

Una lettera di addio, attacchi personali: spinoso il quadro della successione

Si dimette o lascia un «reggente»? È già ripartita la lotta per via Nazionale

L'incarico a Ciampi riapre la questione della sua successione. Fu evocata due mesi fa, con una lettera di dimissioni, ad Amato. Seguirono attacchi personali a Ciampi in particolare sulla stampa cattolica, cosa che confermò l'esistenza di una malcelata lotta, dentro e fuori via Nazionale. Si dimetterà Ciampi? La designazione del successore spetta, comunque, al Consiglio superiore dell'Istituto.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'indicazione del successore di Ciampi nell'incarico di Governatore della Banca d'Italia, qualora accetti l'incarico e il suo governo passi in Parlamento, spetta al Consiglio Superiore della Banca d'Italia. Il Presidente del Consiglio, d'intesa col ministro del Tesoro, ha poi il compito di proporre la formalizzazione della nomina al Presidente della Repubblica.

Giuseppe Gioia, Paolo Laterza, Antonio Marcegaglia, Lucio Moroder, Rosolino Orlando, O.B. Parodi, Gavino Pirri e Giulio Pozzelli. La designazione da parte del Consiglio Superiore è il crisma dell'autonomia; la conferma del Governo e del Presidente della Repubblica quello dell'autorità.

Si tratta di una «costituzione» concepita in altri tempi e che già registrò uno strappo: un decreto legislativo del 4 giugno 1947 consentì a Luigi Einaudi di essere contemporaneamente Governatore, ministro del Tesoro e vicepresidente del Governo De Gasperi. Quel decreto è ancora in vigore ma nasce da una situazione in cui la differenza fra Banca d'Italia e Tesoro consisteva unicamente nel grado dell'autorità



Lamberto Dini



Tommaso Padoa Schioppa

poiché i due centri gestivano la moneta di concerto. Per cui la triplice nomina di Einaudi fu una sorta di commissariamento della politica monetaria. Il suo presupposto politico era stato la rottura dei governi di unità nazionale e l'appello di De Gasperi ad una azione di restaurazione.

Nessun paragone è possibile con la situazione attuale. Carlo Azeglio Ciampi, oltre tutto,

aveva presentato due mesi fa le dimissioni. Lo aveva annunciato indirettamente il 5 febbraio un comunicato di Palazzo Chigi che lo invitava a restare. L'antecedente, il grande mutamento di scenario segnato dal crollo della lira a settembre con l'uscita dall'Accordo Monetario Europeo di Cambio. Ne avevano approfittato alcuni ambienti per avanzare con un articolo su Famiglia

Cristiana - accuse circa l'appartenenza di Ciampi e Padoa Schioppa ad associazioni massoniche.

Gli interessati smentirono, raccogliendo molti attestati di stima, ma già questo episodio assurdo rivelò l'esistenza di una pleora di candidati alla successione.

Al primo posto, la «linea interna», secondo un costume

che vorrebbe segnalare ancora una volta l'autosufficienza della Banca d'Italia ma appare piuttosto monarchico: il direttore generale è divenuto Governatore in modo automatico per tre volte nei tempi recenti, nel caso di Guido Carli, Paolo Baffi e poi Ciampi stesso. Ciò non ha impedito che si sia parlato anche delle candidature di Padoa Schioppa e di Fazio, e la soluzione interna non è apparsa anche per questo priva di intoppi. Tanto che si sono fatte strada con sempre maggior insistenza voci di candidature «esterne», fra cui le più note sono quelle dell'economista Mario Monti e del ministro del Tesoro uscente Piero Barucci.

Questa molteplicità e varietà di candidature ha la sua spiegazione nel fatto che vi sono state in questi anni importanti novità nella posizione della Banca d'Italia ed, infine, forse anche più importanti, se ne annunciano.

I compiti della Banca d'Italia sono stati allargati sul piano della vigilanza con una rinuncia del Tesoro - ma anche della CONSOB e dell'ISVAP, gli istituti vigilanti del mercato finanziario e delle assicurazioni - fino a comprendere l'intera

gamma degli intermediari finanziari. Questa funzione di vigilanza, in assenza di iniziative distinte dello Stato, tocca punti delicatissimi della vita civile come il riciclaggio dei proventi della criminalità. Le ultime funzioni monetarie del Tesoro - fissazione del tasso di sconto, utilizzo di anticipazioni tramite conto corrente - sono state devolute alla Banca d'Italia. Com'era prevedibile questo tipo di scelte non fa che aumentare l'importanza politica della carica di Governatore anziché, come hanno sostenuto alcuni, semplicemente confermare l'autorità tecnica.

Il rapporto del Comitato dei Governatori della Comunità Europea sull'Unione Monetaria, pubblica pochi giorni addietro, delinea una serie di altri cambiamenti che vengono prospettati in vista della creazione di una banca centrale federale. Riguardano le incompatibilità con le funzioni di governo ma anche la strumentazione della banca centrale. Vi si fa notare anche che di tutte le banche europee solo la Banca d'Italia conserva la carica a vita dei governatori ed un meccanismo di nomina in cui il potere rappresentativo si estranea formalmente per essere determinato dietro le quinte.

Ampi consensi a Ciampi nel mondo economico. La Confindustria: «È un timoniere che conosce la rotta»

Euforia degli industriali, più cauti i sindacati

Coro di consensi dal mondo economico all'incarico a Ciampi, tranne le cautele dei sindacati (e il no di Bertinotti) che aspettano il programma. Cavazzuti: «Occhetto deve appoggiarlo». Graziani: «Le sinistre nella maggioranza». Positive le reazioni all'estero, dalla Deutsche Bank al Fondo monetario. Ok della Confindustria, con tanti imprenditori di grido che salutano la scelta del presidente Scalfaro.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Neppure una presa di distanza, dal mondo economico. A parte qualche cauta prudenza in area sindacale (qui c'è pure chi non è d'accordo), il conferimento dell'incarico per il nuovo esecutivo al governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi è stato accolto con favore da banchieri, operatori di Borsa, imprenditori. Tra gli economisti, si sono distinti quelli del Pds Filippo Cavazzuti e Augusto Graziani. Il primo osserva che si tratta di un incarico altrettanto istituzionale come quello che il Pds aveva chiesto per Giorgio Napolitano, per cui

«Achille Occhetto dovrà appoggiare il nuovo governo» e la Quercia dovrebbe entrare nell'esecutivo; anche perché sarà difficile una opposizione politica a un personaggio che diventa una garanzia del risanamento finanziario dei conti pubblici». Più cauto Graziani che aspetta il programma di Ciampi, pur riconoscendo «l'opportunità che anche le sinistre siano rappresentate nella maggioranza».

«L'uomo giusto al posto giusto nel momento giusto» è stata una frase ricorrente in questa occasione. A cominciare

da quella di uno dei senior economist della Deutsche Bank, Andrea Delitala, che pone l'accento sulla «necessità immediata di un governo credibile agli occhi degli stranieri». Una fiducia, quella degli operatori all'estero, che per Delitala sarebbe una «magia» se Ciampi riuscisse ad avere «l'appoggio del Pds». Restiamo in Germania. Il ministro delle Finanze Theo Waigel ha definito l'incarico «una persona eccellente» evitando però ogni valutazione sulla sua capacità di risolvere i problemi dell'economia italiana.

Per il Fondo monetario internazionale, il capo economista Michael Mussa fa gli auguri al governatore per il «compito impegnativo e difficile» che lo attende, in particolare su quella priorità che è «un'azione incisiva sui conti pubblici». Ancora. Dagli Stati Uniti l'economista della società di analisi e consulenze Standard and Poor's, Susan Witt, ritiene l'incarico a Ciampi un positivo passo avanti verso il risanamento, avvertendo però che si tratta d'un incarico di transizione mentre «la vera scommessa è sul medio-lungo termine». Si pronuncia da New York anche il numero due della Merrill Lynch, Katim Basta: «In teoria è una scelta eccellente, ma tra teoria e pratica c'è una bella distanza e un certo scetticismo è d'obbligo» sul fatto che Ciampi ottenga il necessario sostegno politico - «soprattutto dal Pds e dalla Lega» - alle «drammatiche decisioni» che dovrà adottare per ridurre drasticamente il debito pubblico, avendo in mano soltanto la leva dei tagli alle spese.

Ed ora torniamo in patria. Alla ricerca del dissenso, ecco che troviamo il segretario Cgil della minoranza Fausto Bertinotti motivare il suo giudizio negativo con la tradizionale funzione moderata svolta da Bankitalia nel governo dell'economia: non prometterebbe nulla di buono. Invece per il nuovo numero due di Corso d'Italia Guglielmo Epiliani un giudizio è possibile solo in base

al programma e alla compagine governativa, attesi anche dal suo partner della Cisl Raffaele Moresca che pur giudica l'incarico a Ciampi una «soluzione equilibrata» rispetto alle due esigenze principali del paese: riforma elettorale e politica dei redditi. Già, la politica dei redditi. Su questo e guardando alle sorti del negoziato sul costo del lavoro, il leader delle Uil Pietro Larizza avrebbe preferito Giuliano Amato. «Dovremo ripartire da più lontano», dice Larizza che tuttavia esprime sul governatore un giudizio «largamente positivo» per le sue scelte in Bankitalia. Ma la Uil non è unanime. Infatti il gradimento di un altro segretario confederale, Adriano Musi, è senza riserve perché l'incarico «rompe con il sistema tradizionale».

E la Confindustria? «Scelta positiva», dice il vicepresidente Carlo Callieri che ritiene Ciampi «in grado di guidare il paese nella transizione verso una nuova legge elettorale e con «forte attenzione» al risanamento della finanza pubblica,



ponendo in campo sua «credibilità internazionale» per il rientro della lira nello Sme. «Un bel risultato», ha commentato il direttore generale Innocenzo Cipolletta che però aggiunge: «aspettiamo a parlare». Dagli imprenditori viene un coro di consensi a Ciampi. «Un timoniere che sa bene la rotta da seguire», dice Pietro Marzotto soddisfatto che la politica esalti «la sua componente economica». «Ottimo», incalzano Giampiero Pesenti, Raul Cardini e il presidente della Cariplo



Tancredi Bianchi presidente dell'Abi e Luigi Abete presidente Confindustria

Roberto Mazzotta. Bene anche per Silvio Berlusconi, secondo il quale il presidente Scalfaro ha voluto «porre in primo piano il governo dell'economia e delegare al Parlamento la riforma istituzionale». Anche la Confindustria esprime piena fiducia in Ciampi.

Coro di consensi pure dal mondo bancario. Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi sottolinea come Ciampi - con un «alto senso dello Stato» - abbia dimostrato la prevalenza dell'interesse generale su quello particolare. Dal Banco di Napoli Luigi Cocchioli ritiene Ciampi la persona «più ido-

nea» per il governo dell'economia, e che «potrebbe svolgere un'azione «utile» anche nella riforma elettorale. Di scelta «eccezionale», «al di sopra delle parti», parla il numero uno del Monte dei Paschi di Siena Carlo Zini. Infine la Borsa, che si sveglia con euforia ieri mattina già al nome di Prodi, temendo gli operatori «soprattutto esteri» che uscisse Napolitano. Per il presidente degli agenti di cambio Salvatore Giardina, Ciampi è certamente una «garanzia», mentre l'analista Massimo Verducci adesso «c'è la possibilità di un rigore vero».